

## 1<sup>a</sup> Domenica dopo il martirio di S. Giovanni il precursore

31 agosto 2014

### Introduzione

Gesù con le sue opere pone a ciascuno, persino a Erode, di interrogarsi per capire chi sia. La celebrazione dell'Eucarestia, in cui facciamo viva memoria del suo amore per tutti, ci aiuti a credere che è testimone veritiero del Padre e ci insegni a superare le nostre divisioni e gelosie.

### Lettura del vangelo secondo Luca

(Lc 9, 7-11)

Il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo. Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò in disparte, verso una città chiamata Betsàida. Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

### Omelia

In pochissimi versetti il Vangelo ci presenta due quadri. Nel primo campeggia Erode che si interroga, come i suoi contemporanei, su chi è Gesù, mentre nel secondo quadro Gesù con i discepoli e le folle.

E' strano che il Vangelo parli solo di sfuggita della responsabilità di Erode, uomo politico, che ha avuto nella morte di Giovanni Battista, mentre ci viene riferito il suo dubbio sulla persona di Gesù. Non può essere Giovanni, «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». Ancora più strano però è sapere che Erode non solo si poneva queste domande, ma “cercava di vederlo”.

Accade anche oggi che persone lontane, che magari hanno persino avversato il cristianesimo si mostrino attirate e incuriosite dai discorsi religiosi. A confermare questo mio pensiero appare evidente a tutti l'interesse suscitato da papa Francesco oltre il mondo dei cattolici praticanti.

Questo fenomeno smentisce la netta separazione di cui ci parla la prima lettura.

Non c'è sempre un'umanità divisa nettamente tra atei e credenti. La contrapposizione è sicuramente frutto anche di una cultura che ad arte evidenzia dei nemici per sollecitare una reazione e prima ancora un senso di appartenenza.

Il linguaggio che caratterizza questa mentalità è quello dei “nostri” e gli “altri”.

Gesù, invece, insegna una apertura, una disponibilità totale, senza pregiudizi. E' pronto ad ascoltare il racconto dei suoi discepoli al ritorno della loro missione e al tempo stesso si rende immediatamente disponibile alle esigenze della folla che ha altre pretese, che toglie il respiro, che sottrae Gesù dall'intimità dei suoi amici.

A questo proposito, chissà come avranno reagito i discepoli a questa sorta di irruzione e soprattutto di fronte alla scelta di Gesù di trascurarli per occuparsi degli altri. Conoscendo la loro scarsa capacità di accettare la logica di Gesù tanto diversa dal loro modo di pensare e agire, penso che l'avranno presa male.

Gesù è per me, (e dicendo questo si intende sta dalla mia parte) anche perché io me lo merito. Così ragionano tanti cristiani.

Sicuramente, però, non era questo il pensiero del card. Martini, di cui ricorre oggi il secondo anniversario della morte, capace di uscire dal linguaggio ecclesiastico, dalle frasi di circostanza, perché capace di ascoltare il grido degli uomini oltre che la Parola di Dio, di cui era prima che

maestro un vero discepolo. Era capace di ascoltare chiunque al punto da farlo salire in cattedra, la “cattedra dei non credenti”, e di ascoltare la Parola di Dio, interrogandola, ricercando in essa la luce che illumina la via per sé e per gli altri.

Vi leggo un passaggio della omelia che tenne nel 1991 quando scoppiò la Guerra del Golfo.

*Non si tratta quindi solo di articolare un bisogno davanti a Dio (Signore, dacci la pace!), stando al riparo. Si tratta di mettersi in mezzo. Non è neppure semplicemente assumere la funzione di arbitro o di mediatore, cercando di convincere uno dei due che lui ha torto e che deve cedere, oppure invitando tutti e due a farsi qualche concessione reciproca, a giungere a un compromesso. Così facendo, saremmo ancora nel campo della politica e delle sue poche risorse. Chi si comporta in questo modo rimane estraneo al conflitto, se ne può andare in qualunque momento, magari lamentando di non essere stato ascoltato.*

*Intercedere è un atteggiamento molto più serio, grave e coinvolgente, è qualcosa di molto più pericoloso. Intercedere è stare là, senza muoversi, senza scampo, cercando di mettere la mano sulla spalla di entrambi e accettando il rischio di questa posizione.*

*Non dunque qualcuno da lontano, che esorta alla pace o a pregare genericamente per la pace, bensì qualcuno che si metta in mezzo, che entri nel cuore della situazione, che stenda le braccia a destra e a sinistra per unire e pacificare.*

*È il gesto di Gesù Cristo sulla croce, del Crocifisso che contempliamo questa sera al centro della nostra assemblea.*

*Questa è l'intercessione cristiana, evangelica. Per essa è necessaria una duplice solidarietà. Tale solidarietà è un elemento indispensabile dell'atto di intercessione. Devo potere e volere abbracciare con amore e senza sottintesi tutte le parti in causa. Devo resistere in questa situazione anche se non capito o respinto dall'una o dall'altra, anche se pago di persona. Devo perseverare pure nella solitudine e nell'abbandono. Devo avere fiducia soltanto nella potenza di Dio, devo fare onore alla fede in colui che risuscita i morti. Tale fede è difficile, per questo l'intercessione vera è difficile. Ma se non vi tendiamo, la nostra preghiera sarà fatta con le labbra, non con la vita.*

*Naturalmente un simile atteggiamento non calpesta affatto le esigenze della giustizia. Non posso mai mettere sullo stesso piano assassini e vittime, trasgressori della legge e difensori della stessa. Però, quando guardo le persone, nessuna mi è indifferente, per nessuno provo odio o azzardo un giudizio interiore, e neppure scelgo di stare dalla parte di chi soffre per maledire chi fa soffrire. Gesù non maledice chi lo crocifigge, ma muore anche per lui dicendo “Padre, non sanno quello che fanno, perdona loro” (Lc 23,34)*

## **Preghiere dei fedeli**

Aiutaci Signore a non assumere atteggiamenti presuntuosi, pensando di conoscerti già. Mantieni viva in noi la consapevolezza che siamo sempre pellegrini, in perenne cammino verso la Verità.

Ti preghiamo

Rendici capaci di un interesse autentico verso la tua Parola, per non ascoltarla superficialmente e in fretta dimenticarla, e di saper cogliere la voce dei nostri fratelli, anche quella che suona alle nostre orecchie scomoda. Ti preghiamo

Non permettere che ci vinca la logica della contrapposizione, ma insegnaci a valorizzare l'apporto dell'altro e a costruire una comunione con tutti nel tuo nome. Ti preghiamo

Nel secondo anniversario della morte del card. Carlo Maria Martini, riconosciti per abbiamo ricevuto dal suo episcopato, ti chiediamo di accoglierlo nel tuo Regno Ti preghiamo